

**Conversione in legge del decreto-legge 27 settembre 2021, n. 130, recante
misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel
settore elettrico e del gas naturale**

Considerazioni Enel su misure transitorie e strutturali a mitigazione della salita dei prezzi

La forte ripresa economica attualmente in atto sui mercati europei e globali ha avuto come conseguenza la repentina crescita dei prezzi dell'energia elettrica in Italia a partire dalla seconda metà del 2020. In Italia da dicembre 2020 a fine giugno 2021 il prezzo dell'energia ha visto un aumento del 57% e ad oggi i prezzi sono aumentati di un ulteriore 150%. Stessa tendenza per i prezzi dell'energia per gli altri paesi europei dove si registra un analogo incremento: Spagna +145 €/MWh da gennaio a ottobre (+260%), Germania +110 €/MWh da gennaio a ottobre (+250%), Francia +130 €/MWh da gennaio a ottobre (+265%).

Le cause principali dell'incremento del prezzo dell'energia elettrica vanno ricercate nelle tensioni che hanno determinato una temporanea crescita delle quotazioni delle *commodity* energetiche: in particolare nell'incremento dei prezzi gas, ed in maniera minore per l'incremento dei prezzi dei permessi di emissione (ETS).

Questi impatti sono sterilizzati per la gran parte dei clienti sul mercato libero dell'energia dal fatto che per la gran maggioranza dei consumi è invalso l'utilizzo del prezzo fisso a durata di almeno un anno e sino a due o tre.

L'impatto dell'aumento dei prezzi osservati sui mercati all'ingrosso va quindi a incidere solo su alcune categorie per una percentuale dei consumi che in Italia e Spagna, ad esempio, oscilla intorno al 30% circa. Si tratta in particolare di due categorie di clienti: 1) i clienti serviti da tariffa della maggior tutela regolata indicizzata al prezzo del mercato spot all'ingrosso; 2) i grandi clienti industriali energivori che optano generalmente per contratti indicizzati al prezzo del mercato spot, ritenendo di essere in grado di gestire la volatilità di tale mercato.

Per mitigare l'impatto, per queste categorie di consumatori, (i prezzi dei loro contratti, come sopra detto, sono indicizzati ai mercati spot all'ingrosso) alcuni paesi, tra cui l'Italia, hanno introdotto misure transitorie orientate a contenere gli effetti negativi sulle categorie di clienti appunto esposti e in particolare i più vulnerabili.

In altri casi, invece, le misure introdotte sono state inique e non linea con l'ordinamento europeo. La Spagna, per esempio, ha introdotto un meccanismo rivolto alla restituzione dei ricavi ottenuti nel mercato di breve termine dell'energia degli impianti rinnovabili e nucleari. Nello specifico, la Spagna ha istituito, con effetto immediato, un meccanismo di restituzione del presunto maggior margine da produzione rinnovabile e nucleare riconducibile all'incremento del costo del gas per tutto il periodo invernale (Q4'21, Q1'22) e, con separata legge in corso di emanazione, dovrebbe essere varato un analogo meccanismo per la restituzione di maggiori presunti margini derivanti dalla salita del costo della CO2 sull'intero anno solare per gli impianti costruiti prima del 2002.

Lo schema legislativo in fase di discussione e implementazione in Spagna costituisce per molti versi una distorsione grave del funzionamento del libero mercato ed è quindi soggetta a essere impugnata da molti operatori. Non costituisce per di più una misura né equa, né

efficace, né strutturale a tutela dei consumatori oltre a costituire elemento di grave preoccupazione per gli investitori nel settore energetico del paese.

Le norme in questione sottraggono ricavi agli operatori senza che questi abbiano ottenuto benefici dall'incremento dei prezzi dell'elettricità. Infatti, i produttori tipicamente vendono sui mercati all'ingrosso energia a lungo termine tramite contratti a prezzo fisso, in anticipo rispetto alla delivery.

Allo stesso modo, la misura non riconosce le logiche dei mercati liberalizzati dove numerosi consumatori del mercato libero hanno sottoscritto, nel passato, contratti a prezzi fissi di molto inferiori alle quotazioni odierne. Al contrario, la norma riduce il costo dell'energia per i clienti finali in maniera indistinta.

L'introduzione di una norma come quella spagnola contraddice, tra l'altro, il caposaldo delle politiche e ambientali europee, vale a dire quello del "*polluter pays principle*", minando alla base il meccanismo europeo dell'ETS e incrementando il grado di incertezza per gli investimenti rinnovabili.

Tale intervento in definitiva mira a recuperare presunti extra profitti degli operatori non effettivamente realizzati e redistribuisce indistintamente anche ai consumatori non realmente impattati dalla salita dei prezzi, rallentando quindi la capacità di raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e di incremento della sicurezza energetica del Pacchetto EU "FIT for 55".

È notizia di questi giorni che il Governo spagnolo sembra stia provvedendo a modificare le previsioni originarie a favore di misure più contenute e commisurate alle reali esigenze di mitigazione degli aumenti di prezzo delle commodity energetiche.

In questo contesto, le misure che verranno discusse nel Consiglio Energia dovranno essere allineate ai principi e alle norme europee. Pertanto, non devono essere distorsive dei principi dei mercati europei dell'energia (articolo 3 del Regolamento Elettrico), ed essere rivolte alle reali esigenze delle categorie dei clienti finali impattati dalla volatilità e con particolare attenzione alle categorie vulnerabili.

Tra le possibili misure di intervento strutturale, la creazione di una Piattaforma Europea di acquisto gas può portare benefici all'Europa sia grazie al coordinamento del *planning* e del *sourcing*, sia grazie al peso geopolitico che l'EU può avere nella gestione dei rapporti commerciali con la Russia, in particolare, in un contesto di più ampi e complessi rapporti internazionali.

Tuttavia, è necessaria una attenzione particolare al tema della *governance* e della definizione delle regole per la gestione centralizzata degli acquisti. Questa presenta infatti aspetti di complessità per la gestione fisica del *supply* nei diversi sistemi europei, che hanno peculiarità commerciali e logistiche, nonché rispetto all'obiettivo di garantire schemi di mercato efficaci in termini di segnali di prezzo e competitività interna.

Infine, la centralizzazione degli acquisti appare una misura che può portare benefici dal coordinamento interno ma difficilmente il solo effetto legato al potere d'acquisto, in assenza di ulteriori misure, potrà influire in maniera sostanziale sull'equilibrio di prezzo a livello internazionale.

Per quanto riguarda invece gli interventi strutturali sul mercato elettrico, la risposta europea dovrà invece riguardare in ordine di priorità per impatto sul breve e poi sul medio lungo termine:

la definizione di acquisti di quantità di energia a medio lungo termine (es. dai due ai cinque anni) e a mezzo di aste concorsuali e competitive da parte di agenzie dello Stato per quanto riguarda i regimi tariffari regolati (nel caso italiano, si potrebbe pensare di ricorrere all'Acquirente Unico) in modo da ridurre in maniera significativa gli effetti sul valore dell'energia elettrica della presente e della futura volatilità del gas sui mercati mondiali e garantire ai clienti la protezione che deriva da questi strumenti di copertura del rischio;

introduzione di strumenti di supporto e incentivazione (anche solo per un periodo limitato di tempo), a favore dei clienti energivori (la grande industria) finalizzati alla stipula di contratti di fornitura di energia a lungo termine (tendenzialmente di durata di almeno 5 anni). Tali contratti consentirebbero a tale tipologia di clienti di essere salvaguardati rispetto alla forte volatilità di prezzo dell'energia che sembra essere arrivata a livelli difficilmente gestibili in piena autonomia da parte dei soggetti industriali;

ulteriore semplificazione dei processi autorizzativi dei progetti rinnovabili per accelerarne la diffusione e la veloce implementazione. Essi, per loro natura, riducono l'esposizione dell'Europa alle fluttuazioni delle *commodity* energetiche, come gas e petrolio garantendo nel medio lungo termine la progressiva eliminazione del rischio continuo di shock da volatilità;

lo sviluppo accelerato dell'efficienza energetica per ridurre la dipendenza dell'unità di PIL dal contenuto di energia necessaria al soddisfacimento dei fabbisogni energetici.